IL NUOVO QUADRO GIURIDICO ITALIANO. INTERPRETAZIONI DEL CAPO VI DELLA LEGGE 142/1990

*di Adriana Vigneri**

1. Aspettative e risposte

1.1. *Le concezioni diverse di area metropolitana e le diverse soluzioni istituzionali*

Nel trattare oggi di aree metropolitane non si può non prestare attenzione alla legge che per la prima volta le introduce e disciplina. Anche se - va detto subito - sarebbe sbagliato ricercare nel testo legislativo una risposta definitiva ed esaustiva a tutte le tendenze e a tutti gli stimoli ricompresi nel tema della metropoli.

Come primo interrogativo cui rispondere può essere assunto proprio il grado di corrispondenza tra la soluzione istituzionale adottata nella legge e le concezioni «sostanziali» precedentemente discusse; interrogativo che può apparire particolarmente appropriato agli scienziati regionali, cui si presume interessi innanzitutto sapere in quale rapporto si pongano le ipotesi degli economisti e degli urbanisti con le soluzioni del legislatore.

Va detto subito però che l'interrogativo, per non peccare di ingenuità, deve essere accompagnato da qualche precisazione.

Primo presupposto della domanda, la possibilità di distinguere tipi diversi di aree metropolitane.

Esistono, è vero, differenti concezioni di area metropolitana, che si conviene di distinguere in tre tipi: a) il *continuum* insediativo urbano, che si differenzia per dimensione rispetto alle normali entità urbane; b) la città regione, come insieme complesso e integrato di più centri o comunità legati da rapporti di interazione ed integra-

* Università di Venezia